



E. Katti

Emile Katti, direttore dell'ospedale Al-Rajaa di Aleppo

## Aleppo martoriata, tante le armi ma pochi i medici

La testimonianza di Emile Katti, direttore dell'ospedale Al-Rajaa della città siriana, al convegno del Campus bio-medico

Un appello alla comunità internazionale affinché intervenga per ristabilire la pace in Siria e tolga l'embargo internazionale, «una misura che penalizza chi lavora in ambito sanitario e sta mettendo in ginocchio le strutture ospedaliere. In Siria passano le armi ma non le attrezzature mediche». A parlare è Emile Katti, medico chirurgo direttore dell'ospedale Al-Rajaa (in arabo La Speranza) di Aleppo, in Siria, di proprietà della Custodia di Terra Santa. Lavora in quella terra martoriata dalle bombe da 23 anni. Ha raccontato

la sua esperienza di lavoro durante il convegno «La vulnerabilità dell'umano: la sfida delle popolazioni fragili alla sanità pubblica» organizzato lunedì dal Polo di ricerca del Campus bio-medico. Questo è il sesto anno di guerra in Siria, «la seconda guerra mondiale è durata meno - prosegue Katti -. Aleppo è la città più martoriata dalla guerra. L'ospedale Al-Rajaa si trova nella parte ovest dove vivono due milioni di civili, tutti privati dai ribelli di elettricità e dell'acqua». Ad Aleppo «prima della guerra lavoravano 6.500 medici, attualmente sono 2.000. Presso Al-Rajaa erano 100, ora, invece, operano 60 medici. Per salvare la propria vita e quella dei familiari, hanno deciso di lasciare la Siria. Scelta mai presa in considerazione da Katti che nonostante abbia rischiato la vita 4 volte rimane al suo posto. Vivo il mio lavoro come una missione con la "M"

maiuscola. È questo che mi spinge ad andare avanti. Il mio angelo custode mi ha protetto 4 volte, spero che continui a far bene il suo lavoro anche in futuro». L'ospedale offre prestazioni mediche gratuite ai civili vittime della guerra «senza distinzioni di razza, religione, sesso. Il nostro cuore è aperto a tutti e con i nostri mezzi limitati continuiamo anche a curare le malattie croniche. Ogni anno medichiamo e curiamo migliaia di vittime della guerra, molte delle quali sono bambini». Tra questi, Katti, ne ricorda due: un bambino di 8 anni giunto in ospedale con gravissime ferite dovute allo scoppio di una bomba mentre giocava nel giardino di casa. «Aveva un gruppo sanguigno rarissimo - racconta -. Un medico della nostra équipe è donatore universale e ha potuto salvargli la vita non solo con la sua professionalità». Il chirurgo ricorda

anche una ragazza di 16 anni che a causa dei traumi della guerra ha tentato il suicidio più volte. «Oltre a curare il corpo ora sto studiando un progetto per guarire "le fratture dell'anima". Sono centinaia le vittime con stress post-traumatico». Il popolo siriano ora «vuole la pace e la comunità internazionale deve aiutarci in tal senso. Soprattutto deve aiutare i siriani a dialogare tra loro e trovare una soluzione. Il popolo siriano non deve essere vittima degli interessi economici e politici delle potenze mondiali». Intanto, oltre trentamila civili sono fuggiti nei giorni scorsi dai quartieri orientali di Aleppo, ma sono stati fatti oggetto di bombardamenti. Scambio di accuse tra le parti sulle responsabilità. L'Onu chiede alle parti un passo indietro prima di trasformare la città in un «gigantesco cimitero».

Roberta Pumpo

La preghiera del cardinale Vallini: «Qui sono sgorgate copiose le acque della salvezza»  
Il rito diretto da monsignor Marini. Collocata l'urna con la pergamena, le medaglie, la chiave

## Porta Santa S. Giovanni in Laterano: la muratura



La muratura della Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano

DI ROBERTA PUMPO

«Per Tua grazia, Signore, durante l'intero anno giubilare in questa basilica papale sono sgorgate, copiose, le acque della salvezza». Recitando questa preghiera il cardinale vicario Agostino Vallini ha dato il via giovedì pomeriggio alla cerimonia di muratura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia nella basilica papale di San Giovanni in Laterano (martedì era stata murata quella della basilica di San Pietro). Una cerimonia suggestiva (video su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)), diretta da monsignor Guido Marini, maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie, coadiuvato dal cerimoniere pontificio monsignor Diego Giovanni Ravelli, e che si ripete dopo 16 anni, quando si concluse l'Anno Santo del 2000. Oltre al cardinale Vallini, che è arciprete della basilica, hanno partecipato l'arcivescovo Rino Fisichella,

presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, il vescovo Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete, e una rappresentanza del Capitolo lateranense e dei penitenzieri della basilica. Presenti decine di consacrati, fedeli laici e turisti che, trovandosi in basilica per una visita, hanno assistito a un evento storico. «In questo momento in cui copriamo il segno della Porta Santa - ha proseguito il cardinale guidando la preghiera -, ricevi, Padre, il nostro ringraziamento per le migliaia di pellegrini che, giunti a Roma per implorare indulgenza e perdono, da Roma, riconciliati, sono ripartiti messaggeri di concordia e di pace». La Porta Santa dell'arcibasilica papale era stata chiusa domenica 13 novembre proprio dal cardinale Vallini. Nei giorni immediatamente successivi era già stato innalzato un muro all'interno della porta, nel quale era stato lasciato aperto solo un vano centrale per la collocazione della "capsa", un contenitore di zinco che accoglie l'urna con tutti i documenti di rito: la pergamena, le medaglie, la chiave della Porta Santa. Si tratta dello stesso cofanetto murato nel 2001 ed estratto il 17 novembre 2015, data in cui si procedette all'abbattimento del muro in previsione dell'apertura della

Porta Santa da parte del Pontefice, il 13 dicembre 2015, per il Giubileo straordinario della Misericordia. Al cofanetto è stato solo aggiunto lo stemma di Papa Francesco. Monsignor Ravelli ha quindi dato lettura della pergamena, il documento ufficiale che attesta i riti di apertura e di chiusura della Porta Santa «aperta per permettere ai fedeli di partecipare con gioia a un Giubileo fruttuosamente e felicemente concluso». La pergamena, firmata da tutti i presenti, è stata quindi inserita in un contenitore cilindrico di piombo successivamente sigillato da monsignor Marini e collocato nell'urna con le medaglie fatte pervenire da Papa Francesco: una medaglia d'oro indicante il quarto anno di pontificato di Francesco, 4 medaglie d'argento corrispondenti ai 4 anni di pontificato, 16 di bronzo in ricordo degli anni trascorsi dall'ultimo Anno Santo, con l'aggiunta di altre due medaglie a ricordo delle sedi vacanti. All'interno della "capsa", insieme al cofanetto, è stata anche conservata la chiave della Porta Santa. Prima di essere riposta nel vano, la "capsa" è stata saldata e sigillata. Il cardinale Vallini e monsignor Marini hanno simbolicamente posizionato i primi mattoncini dando inizio all'ultima fase di muratura, terminata con la collocazione, al centro della parete, di una lapide sulla quale è raffigurata una grande croce. Al termine della cerimonia monsignor Ravelli ha proceduto alla lettura del rogito sul quale sono state apposte le firme dei presenti alla cerimonia. La Porta Santa rimarrà chiusa fino all'indizione del prossimo Giubileo, previsto nel 2025.

## Il Papa: Giubileo, un anno denso con i frutti della misericordia di Dio

Un «grazie» per il grande lavoro svolto durante questo Anno Santo: il Papa l'ha rivolto lunedì a organizzatori e collaboratori del Giubileo straordinario della Misericordia appena concluso. A cominciare dall'instancabile monsignor Rino Fisichella, per «l'impegno prezioso realizzato durante questi mesi». Ripercorrendo nella memoria il cammino percorso, Francesco ha riconosciuto che «è stato un anno denso, pieno di iniziative in tutta la Chiesa, dove si è potuto vedere e toccare con mano i frutti della misericordia di Dio». Una «semplice intuizione», come ha definito il suo iniziale desiderio di un Giubileo della Misericordia, trasformata dal Signore in realtà e celebrata «con tanta fede e gioia» nelle comunità cristiane sparse per il mondo. Tra i motivi di gratitudine di Francesco, anzitutto il fatto che l'evento di grazia del Giubileo si è celebrato in maniera sicura, «con grande afflusso di pellegrini». Il pensiero è andato anzitutto alle istituzioni italiane: il ministro dell'Interno, «in quanto responsabile della sicurezza», ma anche il Capo della Polizia e il Questore di Roma, che

«unitamente alla Gendarmeria Vaticana hanno evidenziato quanto la collaborazione reciproca possa realmente offrire dei servizi di sicurezza a garanzia di tutti». Ancora, il Papa ha ringraziato i membri della Commissione bilaterale tra la Santa Sede e il governo italiano, nella persona del sottosegretario alla presidenza del Consiglio; il corpo della Guardia Svizzera e tutte le istituzioni vaticane, in particolare il Governatorato e la basilica di San Pietro. «Un pensiero grato» è andato ai responsabili della Regione Lazio, con il presidente, per «lo sforzo compiuto soprattutto per la programmazione meticolosa delle strutture sanitarie». E alla segreteria tecnica, presieduta dal prefetto di Roma, che raccoglieva le diverse istanze amministrative, tra cui il Comune di Roma. L'ultimo grazie di Francesco è per il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, «che ha portato il peso della programmazione e di tutta l'organizzazione giubilare»; per i «numerosi volontari» e per «quanti hanno collaborato con il loro lavoro quotidiano, spesso silenzioso e lontano dalle luci».



La benedizione impartita dal cardinale Vallini

## La sfida «junior» tra gli oratori prima del Derby

Le squadre di San Giuseppe Moscati e Santa Silvia oggi all'Olimpico, prologo all'atteso match Roma-Lazio: le voci dei protagonisti

DI FILIPPO PASSANTINO

Giocheranno sul manto erboso dell'Olimpico, ma non sono né Roma né Lazio. Eppure si sfideranno tre ore prima del match tra le due squadre romane. Il derby sarà preceduto oggi dalla partita tra le rappresentative under 14 della parrocchia di Santa Silvia al Portuense e di San Giuseppe Moscati a Cinecittà Est. Sette giovani calciatori da una

parte e sette dall'altra per dar vita alla quinta edizione della Junior Tim Cup, torneo di calcio per i giovani degli oratori ai quali viene concessa la possibilità di giocare su un campo di Serie A prima della partita della squadra di casa. E, in occasione della sfida tra Lazio e Roma, il portiere biancoceleste Marchetti e il difensore giallorosso Emerson Palmieri hanno sorteggiato le squadre delle due parrocchie. Il loro derby comincerà alle 9 a Santa Silvia dove la squadra avversaria si recherà per partecipare alla Messa. A seguire un momento ricreativo. E poi si andrà tutti assieme all'Olimpico. Prima della Stracittadina, i ragazzi consegneranno le fasce della Junior Tim Cup ai capitani di Lazio e Roma. Il gruppo sportivo Santa Silvia, nato 5 anni fa,

conta 70 tesserati nel Csi ed è nato per volontà dell'ex parroco don Paolo Ricciardi, che scelse i colori biancorossi per fondere idealmente i colori di Lazio e Roma. Oggi a guidare la squadra è il capitano Simone Casu, 12 anni, difensore e ministrante: «Ho per la Roma, è una grande emozione giocare nel campo dei miei idoli, la fascia è un premio all'impegno». Sugli spalti, a seguire la squadra, anche il dirigente del team di Santa Silvia, Salvatore Scavetta: «Da 5 anni mi occupo delle attività calcistiche del gruppo sportivo. Sono impegnato come dirigente ma di fatto sono un educatore. Grazie allo sport cerchiamo di coinvolgere il maggior numero di ragazzi nelle attività parrocchiali». «I ragazzi in parrocchia hanno la possibilità di scoprire il valore dello

sport in modo genuino - conferma il parroco, don Giampiero Antonicelli - e credo che sia una forma educativa sotto tutti i punti di vista. Il nostro non è un gruppo che viene a fare solo sport». Sulla panchina della squadra avversaria ci sarà una donna con la passione per il calcio. Allenatrice e dirigente della squadra di San Giuseppe Moscati è Agnese Siino, figlia di un calciatore del Teramo e mamma di due piccoli campioni nell'under 14 e nell'under 10. «È una grandissima emozione per me essere all'Olimpico da donna e da mamma. I ragazzi mi hanno già ringraziato. Sentirli così entusiasti e felici è la vera vittoria». Il capitano della squadra è il portiere, Simone Nuzzitelli, 12 anni: «Il mio calciatore preferito è Totti, tifo per la Roma. Per me vincere significa



avere la possibilità di giocare all'Olimpico, anche perché è il campo dove Totti ha fatto tanti gol». «Per i ragazzi è un'occasione di incontrare altri ragazzi e di divertirsi insieme - spiega Francois Bakunda, parroco di San Giuseppe Moscati -. Fare questa esperienza per loro è crescita umana e di disciplina».

ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA SOCIALE "ROMA CAPITALE"  
Esito di gara - CIG 6522683E9  
Questo Ente comunica che in data 8/11/2016 è stato aggiudicato l'appalto per la gestione del servizio di pulizie ordinarie e straordinarie presso il Centro Polifunzionale per la Terza Età e nel condominio di Via M. Menichini con la EURALBA Importo: € 159.463,40.  
Il R.U.P. - Valentina Bonaldi

CONSORZIO COLLE DELLE GENSOLE  
BANDO DI GARA - CIG 67448666F  
Il Consorzio "Colle delle Gensole" Via Montebello 20, 00195 Roma, R.U.P. Ing. Franco Scarpone, Tel. 06.54211988 Fax. 06.54229675, [colledellegensole@legalmat.it](mailto:colledellegensole@legalmat.it), [www.colledellegensole.it](http://www.colledellegensole.it), [info@colledellegensole.it](mailto:info@colledellegensole.it).  
Indice procedura aperta per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, 1° Lotto, relativo al "Programma Urbanistico Colle delle Gensole", Roma. Importo stimato: € 6.281.366,18. Termine presentazione offerta: 31.01.2017 ore 12.00. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Invio GIUCE: 21.11.2016.  
Responsabile del Procedimento: Ing. Franco Scarpone

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avenire il quotidiano dei cattolici